

Una breve analisi del settore moda in Toscana

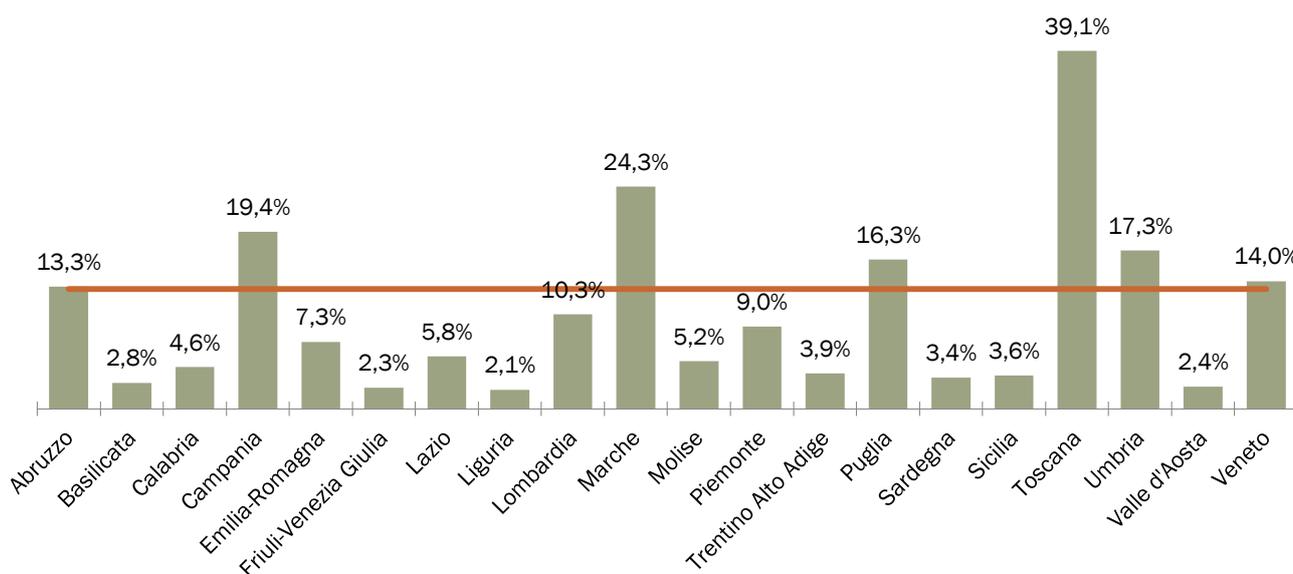
1. Il peso del settore

Quando parliamo di moda ci riferiamo ad alcune specializzazioni manifatturiere dedicate alla produzione di beni di consumo come l'abbigliamento, le calzature, gli accessori. Dal punto di vista dei processi produttivi esse appartengono a filiere distinte, ma rispondono a logiche organizzative simili e sono spesso accomunate dalla presenza delle grandi firme o dei distributori internazionali impegnati nella vendita di un'ampia gamma di prodotti, oltre che da produttori di beni e servizi molto differenziati.

La Toscana, come è noto, è una regione a forte concentrazione produttiva in questi settori¹, che si sviluppano negli anni del boom economico e affondano le proprie radici in un passato più lontano; sono duramente colpiti dai processi di globalizzazione e dalla crisi economica del 2008, ma resistono e si riaffermano negli ultimi anni, grazie al traino dell'export.

La specializzazione nella moda emerge con forza dai dati più recenti, anche nel confronto con le altre regioni italiane (Fig. 1): nel 2018, il peso di tali produzioni in termini di addetti era pari al 39,1%, contro il 24,3% delle Marche, il 19,4% della Campania e il 14% del Veneto e quasi quattro volte rispetto al peso che esse hanno in Lombardia (10,3%).

Figura 1. IL PESO DELLA MODA IN TERMINI DI ADDETTI SUL TOTALE DELLA MANIFATTURA NELLE REGIONI ITALIANE. 2018



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Istat, Asia unità locali

In tutti i settori della moda la Toscana vanta una elevata specializzazione e un peso preminente rispetto al totale italiano (Tab. 1). In termini assoluti infatti la maggior parte degli addetti è assorbita da abbigliamento, pelletteria e tessile, ma le specializzazioni meno numerose come concia, gioielleria e calzature risultano comunque determinanti nel panorama nazionale, trattandosi di produzioni ormai minoritarie nei paesi

¹ Per un approfondimento sul sistema moda toscano si rimanda al rapporto IRPET, consultabile al seguente link: <http://www.irpet.it/archives/52529>

occidentali, che trovano invece in alcuni territori toscani presidi fondamentali se non unici a livello italiano ed europeo. L'altro elemento di interesse, che permette di leggere i dati in prospettiva, è la forte interrelazione tra alcune specializzazioni, che si concretizza nell'esistenza di vere e proprie filiere, in grado di gestire il prodotto dalla materia prima al mercato finale.

Tabella 1. GLI ADDETTI NEL SETTORE DELLA MODA IN TOSCANA. 2018

	Addetti	Peso su Italia
Tessile	22.250	19,6%
Abbigliamento	38.321	19,4%
Pelletteria	25.368	54,9%
Concia	7.050	31,4%
Calzature	14.597	19,1%
Gioielleria	9.667	30,8%
TOTALE MODA	117.254	24,0%
TOTALE MANIFATTURA	299.880	8,1%

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Istat, Asia unità locali

Il dato provinciale mostra meglio la specializzazione territoriale della moda toscana, caratterizzata da specifiche organizzazioni produttive localizzate (Tab. 2). Si individuano con facilità i distretti storici del tessile a Prato, della gioielleria ad Arezzo e della concia a Santa Croce sull'Arno in provincia di Pisa, ma anche il ruolo centrale di Firenze in tutti i settori evidenziati, con una predominanza della pelletteria, dovuta sia alla presenza dei grandi marchi che alla concentrazione di piccole e medie imprese del conto terzi e della subfornitura, sulle quali si poggia gran parte della produzione trainata dalle firme internazionali della moda.

Tabella 2. LA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEGLI ADDETTI DELLA MODA. Peso sulla Toscana. 2018

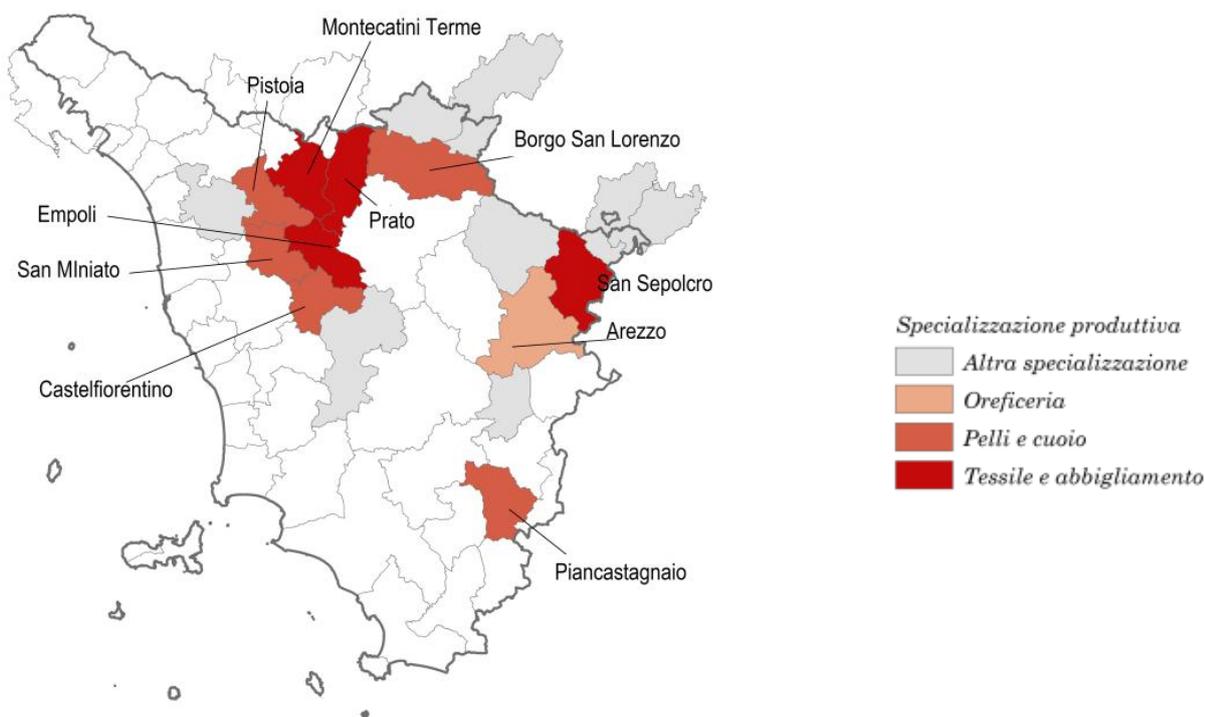
	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena
Tessile	2,9%	12,5%	0,1%	0,3%	1,1%	0,2%	1,4%	13,2%	67,9%	0,4%
Abbigliamento	8,1%	24,8%	0,4%	0,2%	1,7%	0,7%	2,8%	4,2%	56,4%	0,8%
Pelletteria	11,3%	77,2%	0,6%	0,1%	0,3%	0,0%	1,5%	0,7%	2,2%	6,2%
Concia	0,2%	11,4%	0,0%	0,0%	0,1%	0,0%	86,1%	0,1%	0,0%	2,1%
Calzature	17,9%	35,1%	0,1%	0,0%	9,7%	0,0%	22,1%	13,3%	0,5%	1,2%
Gioielleria	79,4%	16,7%	0,2%	0,6%	0,6%	0,2%	0,6%	0,5%	0,6%	0,6%
TOTALE MODA	14,4%	33,6%	0,3%	0,2%	2,1%	0,3%	9,5%	5,7%	31,9%	2,0%
TOTALE MANIFATTURA	12,4%	30,4%	1,9%	4,4%	9,9%	3,0%	10,5%	6,6%	15,0%	6,0%

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Istat, Asia unità locali

Nella mappa che segue sono esplicitate le aree distrettuali, così come classificate dall'ISTAT, che si localizzano nella valle dell'Arno e appaiono quindi geograficamente contigue, fatta eccezione per Piancastagnaio, specializzato nella pelletteria, più isolato nel sud della Toscana (Fig. 2).

Oltre questi sistemi locali, caratterizzati dalla netta prevalenza di piccole e medie imprese, esistono territori plurispecializzati, in cui si insediano anche imprese di dimensioni più elevate. È il caso del sistema locale di Firenze che, accanto al profilo urbano, conserva una presenza rilevante di unità locali manifatturiere - nella pelletteria e nella gioielleria - insieme a varie multinazionali del lusso, che trovano nel contesto metropolitano non solo manodopera altamente specializzata ma anche una sede di rappresentanza internazionale. Accade lo stesso per il sistema locale di Montevarchi, che accoglie la maggior parte degli insediamenti toscani di una grande multinazionale italiana, con 7 unità locali e quasi 2mila addetti diretti.

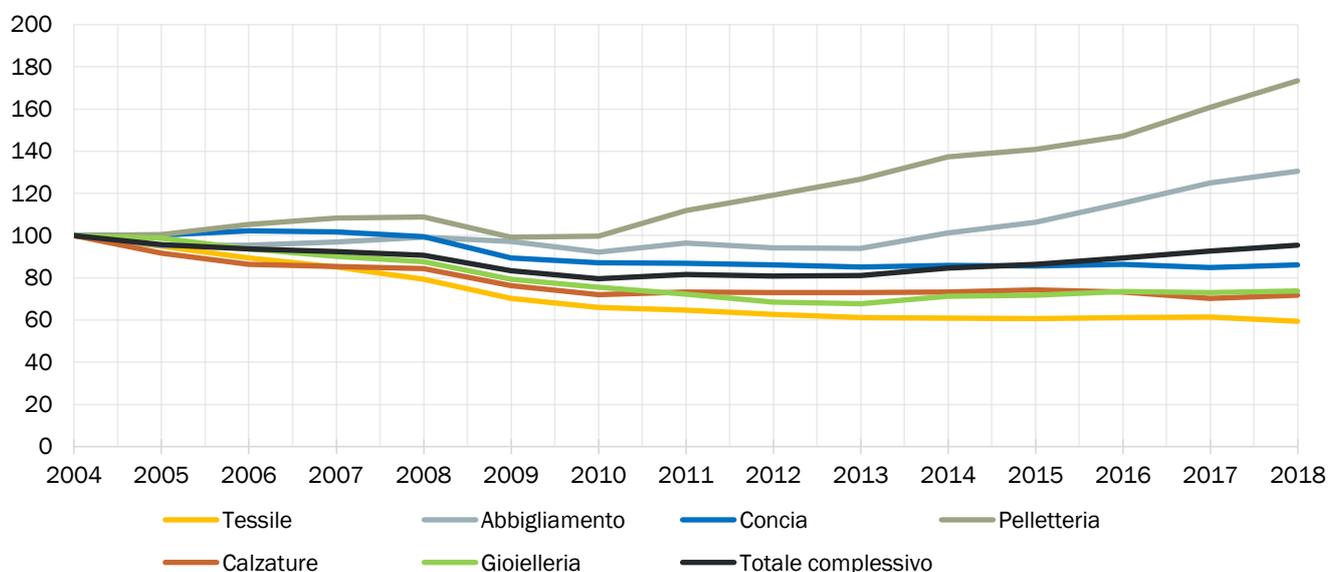
Figura 2. I SISTEMI DISTRETTUALI DELLA MODA. Classificazione ISTAT



2. Gli andamenti recenti

Il settore ha vissuto alterne vicende nel corso degli ultimi anni, a seconda delle specializzazioni e dei territori. Complessivamente gli addetti sono rimasti stabili tra il 2004 e il 2018 (Fig. 3). Tale stabilità è andata tuttavia di pari passo con un cambio della composizione interna (Tab. 3). In crescita sono stati gli addetti impiegati nella pelletteria, specie per via della domanda di lavoro di alcune grandi firme, e nell'abbigliamento, dove forte è stato il traino del pronto moda cinese.

Figura 3. ANDAMENTO DEGLI ADDETTI NELLA MODA E NELLE SUE SPECIALIZZAZIONI DAL 2004 AL 2018



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Istat, Asia unità locali

In calo, invece, gli addetti impiegati negli altri settori. Significativi risultano in particolare i processi di selezione che hanno attraversato le imprese tessili, delle calzature e della gioielleria, ma anche i contoterzisti della pelletteria. Più solida appare invece la dinamica della concia santacrocese.

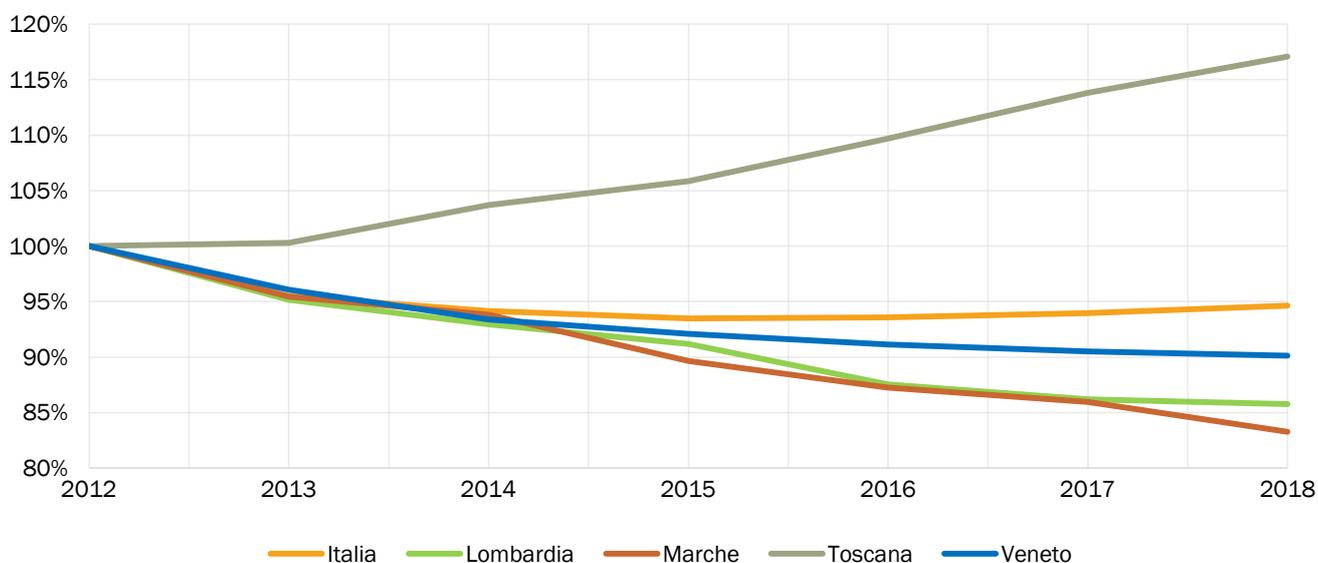
Tabella 3. LA DISTRIBUZIONE DEGLI ADDETTI NELLE SPECIALIZZAZIONI DELLA MODA IN TOSCANA. 2004 e 2018

	2004	2018
Tessile	30,3%	18,9%
Abbigliamento	24,0%	32,9%
Concia	6,6%	6,0%
Pelletteria	11,9%	21,6%
Calzature	16,5%	12,4%
Gioielleria	10,6%	8,2%

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Istat, Asia unità locali

A partire dalla grande recessione, l'andamento degli addetti garantito dalla pelletteria e dall'abbigliamento è stato tale da favorire una crescita complessiva del sistema moda toscano, evidente anche nel confronto con le altre regioni (Fig. 4).

Figura 4. ANDAMENTO DEGLI ADDETTI NELLA MODA DAL 2012 AL 2018. 2012=100. Confronto tra regioni

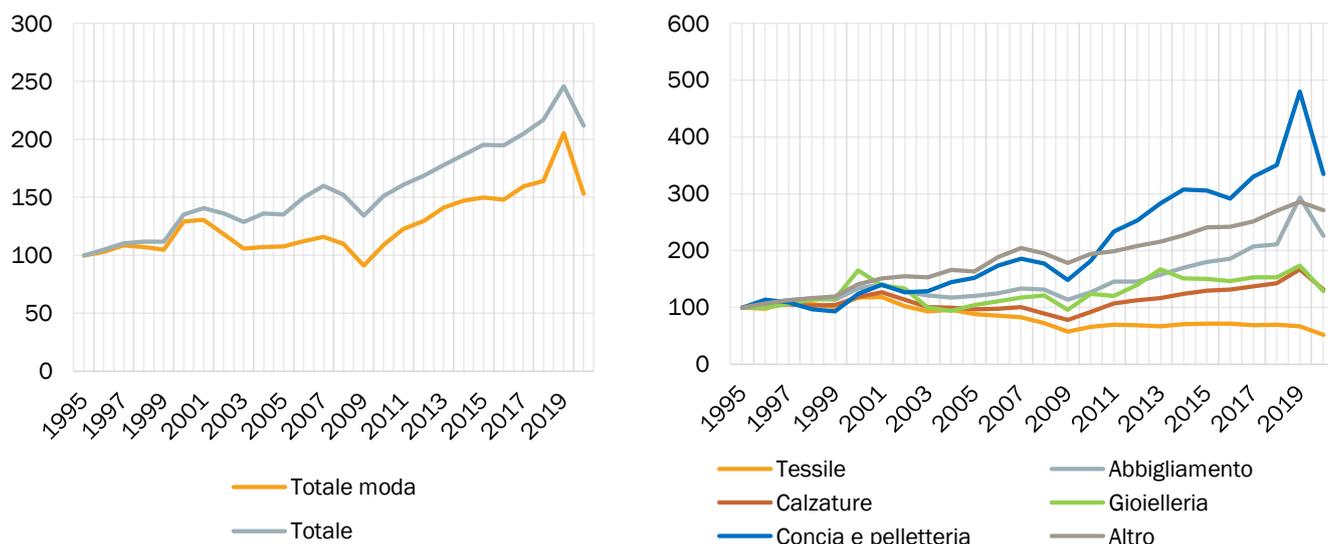


Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Istat, Asia unità locali

La ripresa degli ultimi anni è stata trainata dalle esportazioni (Fig. 5). Particolarmente spiccato appare l'aumento delle vendite estere dei prodotti in cuoio e della pelletteria, ma anche dei prodotti dell'abbigliamento². Adottando la prospettiva per prodotto offerta dalle esportazioni, inoltre, possiamo rilevare come, negli ultimi anni, la crescita delle merci in pelle, abbigliamento e calzature sia dovuta anche alla performance delle grandi firme della moda della regione, che esportano il prodotto finale, lavorato dalle aziende fornitrici toscane. A partire dai primi anni duemila hanno invece subito un forte calo le vendite estere di prodotti tessili.

² Su entrambe le produzioni rileviamo come il salto realizzato nel corso del 2019 sia legato a una modifica della contabilizzazione della produzione, del valore aggiunto e delle esportazioni da parte di una grande firma della moda fiorentina. Se il tasso di variazione tra 2018 e 2019 è da considerarsi in questo senso puramente tecnico, riteniamo che il livello 2019 rappresenti il reale valore delle esportazioni di prodotti in cuoio e pelletteria della regione, e che i livelli realizzati negli anni precedenti fossero in realtà sottostimati.

Figura 5. ANDAMENTO DELL'EXPORT NELLA MODA E NELLE SUE SPECIALIZZAZIONI IN TOSCANA. 1995-2019



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Istat

Guardando alla performance di lungo periodo della moda italiana, la gran parte delle produzioni del settore in Toscana ha mantenuto – calzature e gioielleria – o migliorato – abbigliamento e articoli in cuoio e pelletteria – la propria posizione, mostrando una dinamica coerente con o migliore di quella italiana (Tab. 4). Diverso il caso dei prodotti dell'industria tessile, che rappresentavano un quarto delle esportazioni italiane nel 1995, mentre oggi esse si attestano attorno al 16%.

Tabella 4. PESO SUL TOTALE DI ESPORTAZIONI DI PRODOTTO. ITALIA. 1995 - 2020

	1995	2000	2005	2010	2015	2020
Tessile	24%	23%	20%	18%	18%	16%
Abbigliamento	12%	13%	12%	12%	14%	17%
Concia e pelletteria	28%	25%	31%	32%	34%	39%
Calzature	23%	24%	21%	20%	22%	22%
Gioielleria	33%	37%	33%	36%	31%	32%
TOTALE MODA	21%	22%	20%	20%	22%	23%

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Istat

Nel confronto con gli altri prodotti esportati dalla Toscana (Tab. 5), ravvisiamo come i prodotti dell'abbigliamento mostrino una dinamica in linea con quella aggregata, mantenendo la quota del 1995. I prodotti in cuoio e la pelletteria hanno invece quasi raddoppiato il loro peso sul paniere regionale di export. In calo, invece, tutte le altre produzioni, le quali sono quindi cresciute meno della media regionale.

Tabella 5. PESO SUL PANIERE DI EXPORT TOSCANO. 1995 - 2020

	1995	2000	2005	2010	2015	2020
Tessile	16%	14%	10%	7%	6%	4%
Abbigliamento	9%	9%	8%	8%	8%	10%
Concia e pelletteria	7%	7%	8%	9%	11%	12%
Calzature	10%	8%	7%	6%	6%	6%
Gioielleria	9%	11%	7%	7%	7%	5%
Totale moda	50%	48%	40%	36%	39%	36%

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Istat

Il confronto delle diverse dinamiche a livello provinciale racconta storie differenziate delle specializzazioni presenti in Toscana. Sono cresciute molto, negli anni, le esportazioni dei prodotti legati alle grandi firme del

lusso, siano essi di abbigliamento o appartenenti alla filiera della pelle. In crescita nel medio termine anche le esportazioni dei prodotti dell'industria conciaria. In forte espansione risultano, infine, le vendite estere di prodotti di abbigliamento legati al pronto moda cinese. Le realtà che invece hanno più subito la competizione internazionale sono state quelle legate alle produzioni tessili, ma anche alle calzature e alla pelletteria, in particolare se lontane dai grandi marchi.

I processi di selezione, operanti a partire dal riassetto dei mercati globali, hanno agito sulle imprese della moda attraverso due canali principali. Da una parte, le imprese direttamente affacciate sui mercati internazionali hanno sofferto l'aumento della competizione, ad opera delle nuove economie emergenti, nelle produzioni a forte intensità di lavoro e basso costo. La progressiva scomparsa di imprese esportatrici si è poi riverberata sulle filiere interne, coinvolgendo il sistema di subfornitori e conto terzi. Esempi di questo tipo di processo sono rintracciabili nel tessile pratese, ma anche nelle realtà distrettuali in cui operavano imprese produttrici di beni finali senza marchio - come nell'ambito della produzione di calzature - oggi praticamente sparite.

D'altra parte, la ristrutturazione di marchi della moda tradizionali, ormai di proprietà di grandi case internazionali e l'insediamento in regione di nuove sedi, ha permesso di chiudere la filiera e presidiare lo sbocco diretto sui mercati globali. In questo caso, solo le imprese subfornitrici che hanno saputo offrire servizi e prodotti adeguati e interfacciarsi con le grandi firme si sono avvantaggiate di questa trasformazione. Le altre hanno invece subito la forte pressione competitiva da parte dei subfornitori esteri.

3. Gli effetti della pandemia

Rispetto agli andamenti di medio-termine sopra evidenziati è intervenuta la crisi generata dalla pandemia da Covid-19. Il *lockdown* operato dal governo nazionale per fronteggiare la prima ondata nella primavera 2020 ha duramente colpito le produzioni della moda, che appare ancora oggi lontana dai livelli produttivi pre-pandemici. Sul fronte delle esportazioni, infatti, unica fonte statistica disponibile in tempo reale per monitorare lo stato dei diversi comparti produttivi del settore, si registra come diverse produzioni siano ancora lontane dai valori registrati nel 2019 (Tab. 6). È il caso dei prodotti dell'industria tessile, ma anche di quelli in pelle e delle calzature. Hanno recuperato invece i valori pre-pandemici le esportazioni di prodotti dell'abbigliamento, soprattutto per via delle vendite estere della maglieria legata ai grandi marchi del lusso fiorentino. Mentre ancora rimangono indietro il pronto moda cinese e la maglieria pratese. Ad aver ampiamente recuperato i valori pre-pandemici è invece la gioielleria aretina, il cui export in valore si è però giovato dell'andamento del prezzo dell'oro.

Tabella 6. LE ESPORTAZIONI 2021 DELLA MODA RISPETTO ALLA SITUAZIONE PRE-PANDEMICA.
I SEMESTRE 2021 SU I SEMESTRE 2019

Prodotto	Var. % I semestre 2021 su I semestre 2019
Tessile	-21,9%
Abbigliamento	-0,9%
Concia e pelletteria	-12,3%
Calzature	-11,5%
Gioielleria	21,5%

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Istat

A cura di Natalia Faraoni e Tommaso Ferraresi